DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

DA UNA PARTE DEI SUOI MINISTRI

De Gaulle sollecitato a invitare Krusciov a Parigi

Un portavoce di Soustelle afferma che incontri franco-sovietici sono « imperativi » - Domani, cruciale riunione di gabinetto

PARIGI, 23. — I contrasti di fondo in seno ai gruppi dirigenti francesi continuano ad affiorare clamorosamente, sotto la spinta dei grandi mutamenti sopravvenuti nella situazione internazionale e della conseguente necessità, per De Gaulle, di una scelta immediata. L'ibrida coalizione del governo Debre sembra improvvisamente decomporsi.

Oggi, un nuovo clamoroso intervento si aggiunge agli elementi già noti. *Voici pourquoi*, organo ufficioso del ministro Soustelle, rilancia l'idea dell'incontro Krusciov-De Gaulle, e scrive che un tale incontro « è un'eccellente carta da giocare, non soltanto per la Francia, ma anche per la solidarietà occidentale e la causa della pace ». L'organo di Soustelle prosegue scrivendo: « La importanza dell'Unione Sovietica è tale che un incontro col suo onnipotente dirigente diventa un imperativo categorico per ogni capo di Stato o di governo, da qualunque parte si trovi e indipendentemente dal fatto che il suo paese abbia fatto o no dell'anticomunismo un articolo di fede. Sarebbe piuttosto ridicolo, per dir poco, opporsi a un incontro tra De Gaulle e Krusciov quando lo stesso Eisenhower, consigliato dal segretario di Stato Herter, ha invitato Krusciov a Washington ancora prima che il sipario calasse sul secondo atto della conferenza di Ginevra ».

Anche altri ministri, a quanto si dice a Parigi, condividono queste vedute. Essi si preparano a chiedere martedì, in sede di consiglio dei ministri, che De Gaulle invite Krusciov a Parigi, durante il viaggio di ritorno dagli Stati Uniti, e si procuri un invito a Mosca.

Da parte sua, parlando stasera a Loches, Debré ha ribadito le affermazioni di domenica scorsa, in aperta polemica con « le campagne ipocrite » e la « incomprensione » degli alleati. « La politica della Francia in Algeria — ha detto — non deve essere contestata e contraddetta da nessuno che desideri la nostra alleanza ».

La riunione di martedì segnerà l'inizio di una decade nella quale la Quinta Repubblica di De Gaulle si troverà di fronte alle decisioni forse più gravi della sua esperienza Al consiglio di gabinetto seguirà infatti, dal 27 al 29 agosto, il viaggio del generale in Algeria, e, dal 2 al 3 settembre, la visita di Eisenhower. Le connessioni fra le nuove prospettive internazionali e la questione algerina non sono un mistero. La prospettiva della competizione avrà inevitabilmente il suo terreno di prova nei paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa ed esige pertanto il rigetto di tutte le posizioni che in qualche modo si riconnettano al vecchio colonialismo ormai tramontato Con tutta probabilità, Eisenhower chiederà dunque una rapida soluzione del conflitto, e inoltre la rinuncia agli esperimenti atomici nel Sahara, particolarmente invisi a tutti gli Stati africani.

Non sarà facile, per il generale, eludere questi problemi, e, con essi, la crisi della politica del regime.

Incontro a Mosca di giovani deputati sovietici e greci

MOSCA, 23. — Giovani deputati del Soviet supremo dell'URSS e della Federazione Russa si sono incontrati con una delegazione di giovani deputati greci nel Cremlino

La delegazione greca, guidata da Kakayannis, sta attualmente visitando l'Unione Sovietica dietro invito del comitato organizzativo della gioventù sovietica.

I parlamentari greci hanno affermato che durante la loro visita a Mosca si sono resi conto della grande cura dello Stato sovietico per le giovani generazioni.

Siamo pieni di ammirazione per i progressi da voi realizzati — essi hanno detto

NEI COLLOQUI ALLE NAZIONI UNITE

Concordata per il Laos un'azione pacifica?

Lo ha annunziato il rappresentante laotiano dopo l'incontro con Hammarskjoeld

NEW YORK, 23 — *Il rappresentante del governo laotiano Ngon Sananikone ha avuto ieri un colloquio con il segretario generale dell'ONU. Al termine della conversazione, Sananikone ha dichiarato che si è giunti ad « un accordo su un'azione da condurre per tentare di ottenere con mezzi pacifici, la soluzione della situazione del Laos ». Il ministro ha poi aggiunto che i termini dell'accordo raggiunto saranno rivelati soltanto quando questo sarà definito e cioè entro una settimana.*

Se a New York il rappresentante del Laos ha fatto queste dichiarazioni, che fanno sperare in una soluzione pacifica della questione laotiana, di altro tenore sono state le dichiarazioni che il segretario di Stato per gli affari sociali del governo laotiano, Oudone Sananikone, nipote del primo ministro, ha fatto oggi nella capitale di Formosa, nel corso di un'intervista ad un giornale dell'isola. Oudone Sananikone ha affermato « che il governo laotiano ha chiesto all'ONU di aiutarlo a respingere i ribelli dal suo territorio » il che vuole dire che Vientiane avrebbe chiesto all'ONU un intervento militare in suo favore. Dichiarazioni in stridente contrasto con quelle del rappresentante laotiano alle Nazioni Unite. Quest'ultimo, interrogato a New York, se l'accordo stipulato con Hammarskjoeld interessasse il Consiglio di Sicurezza aveva risposto chiaramente di no. « Siamo giunti ad una soluzione pacifica » aveva asserito Ngon Sananikone.

A Vientiane intanto si parla di vasta attività dei guerriglieri, i quali sarebbero penetrati nella provincia della stessa capitale, sferrando attacchi ad una distanza di ottanta chilometri dal centro urbano. Le forze governative avrebbero evacuato diversi centri importanti fra cui quello di Pakasane che si trova sulla strada strategica che porta al Vietnam del Sud. Non si sa quale credito dare a questi annunzi.

Nonostante questa situazione che si dovrebbe definire allarmante per il governo di Vientiane, nella sonnolenta capitale, secondo quanto affermano i dispacci di là diramati, regna un clima di indifferenza e di calma. Le sedi del ministero della difesa e lo stato maggiore sono inoperanti e chiusi per la vacanza di fine settimana, come se nulla di grave avvenisse. Si dovrebbe quindi ritenere che le notizie sulla attività dei guerriglieri siano gonfiate ad arte per « giustificare » un intervento militare dell'ONU?

La stampa, le fonti governative, naturalmente, continuano a parlare di infiltrazione comunista dalla Repubblica Democratica del Vietnam, infiltrazione che avrebbero la consistenza di centinaia di migliaia di uomini. In realtà si tratta di attività di democratici e patrioti che si oppongono al regime dittatoriale di Sananikone, che ha soppresso ogni libertà democratica e violato i patti di Ginevra del 1954, che riguardavano l'integrazione dei dirigenti del Pathet Laos nel governo e nell'esercito nazionale.

L'«UOMO DELLE NEVI» NON ESISTE

MOSCA, 23 — « L'uomo delle nevi non esiste, è una leggenda » — dichiara lo studioso sovietico N. Kissliakov, membro dell'Istituto di etnografia dell'Accademia delle scienze della URSS, sul giornale « Letteratura e vita », proseguendo così la polemica che si svolge tra gli scienziati sovietici da due o tre anni a proposito dello « Yeti ».

Kissliakov critica « tutti gli articoli di specialisti » pubblicati negli ultimi tempi dalla stampa sovietica e che — egli scrive — « risentono del gusto del sensazionale ». « Non è ora che biologi e antropologi dicano la loro parola definitiva su questo argomento? ».

FULMINEAMENTE "ELIMINATO" IL GANGSTER EVANS

CHICAGO — Il 60enne Frederick Evans ritenuto il cervello finanziario della gang di Al Capone e forse più potente dello stesso « capo », che è stato abbattuto da due uomini mascherati vicino alla propria automobile mentre lasciava una delle lavanderie di cui era direttore (Telefoto)

Freddato a Chicago un fido di Al Capone

E' caduto davanti alla sua automobile colpito dalle raffiche dei mitra di due sconosciuti mascherati

CHICAGO, 23 — Due uomini mascherati hanno ucciso ieri sera Frederick Evans, di 60 anni, il cui nome era stato implicato spesso nelle attività della banda di Al Capone, di cui era considerato come uno dei fidi.

L'Evans, il quale ultimamente dirigeva una lavanderia ed era membro di consigli direttivi di complessi industriali, stava recandosi verso la propria automobile parcheggiata presso la lavanderia, quando veniva avvicinato dai due assassini ed abbattuto a raffiche di arma da fuoco. Gli individui si impadronivano di un misterioso pacchetto che l'Evans aveva con sé e si dileguavano su di una macchina che stazionava lì vicino.

Secondo alcuni testimoni i due assassini portavano cappelli calati sugli occhi e nascondevano metà viso con dei fazzoletti.

L'Evans era stato assolto nel 1940 dall'accusa di associazione a delinquere. Egli era apparso davanti ad un tribunale federale insieme ai famigerati Murray Humphries, Paul Ricca, Frank Nitti, Louis Campagna, Louis Romano e Thomas Patton.

Nonostante il suo passato la polizia non lo aveva mai incriminato. La commissione del senato per le investigazioni criminali davanti alla quale egli era stato chiamato ad apparire nel 1950, neppure lo fece.

I colpi mortali hanno raggiunto l'Evans al capo.

INFURIA IL MALTEMPO NEL NORD E IN SARDEGNA

Numerose borgate e fabbriche allagate per un'alluvione in provincia di Torino

Interrotto il traffico sull'autostrada Torino-Milano - Invasi dalle acque gli stabilimenti Oreal, Farmitalia, Fonderie Nuove e Cravetto - Gravi danni in Sardegna - Un uomo ucciso dal fulmine a Vicenza

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23. — *Buona parte del territorio fra Settimo Torinese e Brandizzo è stato trasformato in un immenso lago: cantine e pianterreni di intere borgate sono stati allagati, numerosi stabilimenti sommersi, il traffico sull'autostrada Torino-Milano dirottato, qualche casa pericolante ha dovuto essere evacuata. Alla origine del disastro è stato il violentissimo nubifragio che si è scatenato sull'intera provincia di Torino sabato sera e che ha continuato a imperversare — alternato a brevi schiarite — per buona parte della giornata di oggi.*

Una parte di fondamentale importanza nel disastro ha però avuto anche la costruenda autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta. E' risultato evidente, purtroppo, che il nuovo, modernissimo tronco autostradale non è stato progettato e costruito in modo tale da consentire un normale regime delle acque irrigue, che nella zona di Settimo sono estremamente abbondanti. Gonfi di pioggia, rigagnoli e «bealere» non hanno trovato sfogo sufficiente per defluire e sono straripati nei campi e nelle borgate circostanti.

E' stata la « Bealera nuova », però, quella che ha creato i danni più gravi. Il suo corso è stato deviato nei mesi scorsi perchè non compromettesse la stabilità della massicciata della Torino-Ivrea: il nuovo letto, che percorre una specie di «S» molto accentuata, ha creato un ingorgo che ha finito per interromperne definitivamente il deflusso regolare.

Le acque sono uscite dagli argini ed hanno inondato la intera zona, investendo in pieno la borgata Fornacino e lo stabilimento della Saipo Oreal.

Anche l'autostrada Torino-Milano è stata invasa dalle acque nei suoi punti più bassi fin dalle 7 del mattino. A quell'ora, anche i torrenti Orco e Malone cominciavano ad uscire dall'argine. In breve, dal chilometro 1 al chilometro 8 dell'autostrada si crearano cinque interruzioni, che costringevano a dirottare il traffico sulla statale numero 11 attraverso il casello di Chivasso.

Ma la situazione continuava a peggiorare lungo l'intera mattinata. Le acque della « Bealera nuova », prima di potersi scaricare liberamente nel Po, debbono attraversare numerose barriere: l'autostrada Torino-Ivrea, l'autostrada Torino-Milano, la ferrovia di Milano, la statale numero 11. La strettoia pressochè insuperabile era la prima. A monte, la borgata Fornacino non tardava ad essere allagata fino all'altezza dei primi piani, a valle lo stabilimento Saipo Oreal era invaso dall'acqua che aveva raggiunto un metro e mezzo d'altezza.

A valle del secondo sbarramento, erano la borgata Moglia ed il territorio verso Brandizzo ad essere allagati. Alle 11, il pericolo per la borgata Fornacino era diventato troppo grave: le acque avrebbero finito per distruggere ogni cosa. Pare siano stati i tecnici del Genio civile giunti sul posto a prendere l'unica decisione possibile in quel momento: sfondare la massicciata dell'autostrada Torino-Ivrea in corrispondenza della strada di Leyni per dare uno sfogo alle acque e salvare il salvabile.

I giganteschi « caterpillar » usati per la costruzione della strada entravano in funzione per distruggerla. Il nuovo varco veniva aperto poco prima di mezzogiorno. In dieci minuti, l'acqua si precipitava mugghiando attraverso la breccia e si creava una nuova strada, allagando purtroppo un'altra borgata di Settimo, la Borgata Nuova, che fino a quel momento non era stata toccata dal disastro. Senza che nessuno fosse avvertito, centinaia di famiglie vedevano improvvisamente riempirsi d'acqua la strada di Leyni. Le cantine erano allagate in pochi istanti e quaranta centimetri d'acqua penetravano nei pianterreni.

Solo a valle della ferrovia di Milano — la terza barriera opposta all'allagamento — la situazione poteva dirsi normale. Una vera fortuna, altrimenti il traffico fra Torino e Milano sarebbe stato impossibile anche sulla statale n. 11.

Poco dopo mezzogiorno, quando i Vigili del fuoco di Torino inviavano a Settimo altri uomini, la situazione era gravissima: oltre alla Saipo, erano in quel momento allagate anche la Farmitalia, le Fonderie Nuove e una parte delle Officine Cravetto. Anche il villaggio Farmitalia e le « Case Cravetto », due popolose borgate, erano allagate.

Un bilancio del disastro è per ora impossibile. Per soccorrere la popolazione sinistrata, i Consiglieri comunisti di Settimo hanno presentato ieri sera una interrogazione al Comune per proporre l'esenzione dalle imposte dei cittadini colpiti dall'alluvione.

CESARE PILLON

Ucciso dal fulmine un giovane a Vicenza

VICENZA, 23. — Nel tardo pomeriggio, mentre sulla città infuriava un temporale, il marmista Nerino Bozzato di 20 anni, dimorante a Saviabona, è stato ucciso da un fulmine. Egli si trovava sul belvedere del parco di villa Guccioli, circostante il Museo del Risorgimento a Monte Berico, assieme alla 18enne Fedora Zampieri di Anconeta, che aveva incontrato per caso poco prima. I due, che si vedevano per la prima volta, avevano cercato riparo dalla pioggia sotto la chioma di un castano che ricopre in parte la terrazza. La folgore, attraversati i rami del castagno ha investito in pieno il Bozzato uccidendolo sul colpo ed ha sfiorato alle gambe la ragazza, che è stata ricoverata all'ospedale civile con prognosi di guarigione di dieci giorni.

120 milioni di danni a Cagliari

CAGLIARI, 23. — Un violento nubifragio si è abbattuto sul Goceano. Pioggia, vento e grandine si sono alternati con inaudita violenza per circa un'ora, allagando campi, distruggendo colture e scoperchiando case. Si sono registrati danni per circa 120 milioni.

Deragliano per una frana 2 vagoni di un merci

ANCONA, 23 — Due vagoni del treno merci 6793 proveniente da Ancona e diretto a Roma, hanno deragliato nel tratto compreso tra Genga e Albacina. L'incidente, che è avvenuto alle 20.30 di questa sera, è stato provocato da una frana che si è riversata sui binari.

Nel sinistro, è rimasto ferito gravemente il frenatore Alighiero Mannocchi da Mazzocca di Senigallia, che è stato ricoverato all'ospedale di Fabriano.

LONDRA — Un'ondata di maltempo si è abbattuta sull'Inghilterra, con violenti temporali che hanno fatto abbassare notevolmente la temperatura. Nella telefoto: l'interno della popolare sala da tè « Lyons » a Fleet Street allagata durante un torrenziale rovescio d'acqua durato 55 minuti. Si notano inservienti in grembiuli bianchi con i piedi affondati nell'acqua che ricopre di vari centimetri il pavimento, mentre cercano di portare all'asciutto le suppellettili

Due operai edili uccisi a Capri da una scarica di corrente elettrica

Una delle vittime ha perduto la vita nel tentativo di soccorrere il compagno

NAPOLI, 23. — Due muratori sono stati uccisi da una scarica di energia elettrica in un cantiere edile di via Mulo a Capri, dove sono in corso i lavori di costruzione di una villa.

L'operaio Giuseppe Gelso, di 32 anni, era intento a riempire di calce il secchio del montacarichi, quando è stato colpito da una forte scarica di corrente. Un altro operaio, Luigi Salzano, di 30 anni, che si trovava qualche metro più in alto si è lanciato verso il Gelso, cercando di staccarlo dallo apparecchio, ma anch'egli è stato raggiunto dalla corrente, ed è rimasto attaccato al compagno.

Nel frattempo gli altri operai davano l'allarme per far staccare i contatti elettrici Il padre del Salzano che era addetto alla manovra del montacarichi, ha trovato difficoltà a staccare l'interruttore ed è stato anch'egli investito da una lieve scarica E' riuscito infine a spezzare il filo conduttore, ma ormai i due operai erano già morti

Ferito nell'arena anche il cognato di Miguel Dominguin

SAN SEBASTIANO, 23 — Antonio Ordonez, rivale e cognato di Luis Miguel Dominguin, è stato a sua volta ferito oggi durante una corrida a Dax, in Francia. Ordonez, che è rimasto ferito al piede destro, calpestato dalla zampa di un toro, non potrà combattere nelle arene per 6-10 giorni.

E' questa la seconda volta che Ordonez rimane ferito poco dopo che una sorte analoga tocca a suo cognato Dominguin. Come si rammenterà, meno di un mese fa Ordonez veniva ricoverato all'ospedale dopo che un toro aveva seriamente ferito Dominguin.

Altri due *matador* sono rimasti inoltre feriti oggi in Spagna. Salgono così a 26 i toreri feriti nelle arene dal 30 luglio scorso.

AGGHIACCIANTE DELITTO IN UNA CASA DI TORINO

Colpisce a morte con il trincetto l'amante che l'aveva scacciato

TORINO, 23 — In un appartamento di via Carlo Alberto 13, una donna di 36 anni, Enea Cordero, da Arborio d'Asti, è stata uccisa stamane a colpi di trincetto. La donna, separata dal marito, viveva a Torino con il figlioletto Giancarlo, di 5 anni, e per qualche tempo aveva accolto nella sua abitazione il calzolaio Salvatore Massari, di 43 anni, nato a Oronza (Lecce), anch'egli separato dalla moglie.

I due conducevano vita in comune, ma spesso aspre liti scoppiavano fra loro per motivi di gelosia ed anche di interesse; difatti la donna avrebbe prestato del denaro al Massari senza poterne ottenere la restituzione. Una settimana fa, dopo una lite più violenta delle altre, la Cordero scacciò di casa il calzolaio.

Stamane di buon'ora, il Massari è tornato con la scusa di restituirle il denaro. Non si sa bene che cosa si siano detti i due: fatto sta che il Massari, ad un tratto ha tolto di tasca un trincetto ed ha colpito la donna al collo e alla nuca, poi, vedendola cadere in un lago di sangue, si è spaventato ed ha invocato soccorso. Egli stesso ha accompagnato la ferita all'ospedale delle Molinette. Ha confessato agli agenti di servizio di avere colpito lui la donna.

La Cordero è spirata poco dopo il ricovero. Il Massari è stato arrestato.

Una donna muore travolta dal treno

PESARO, 23 — Una donna è stata uccisa da un treno sulla linea ferroviaria Pesaro-Urbino, nelle immediate vicinanze della stazione di Fossombrone. Si chiamava Vincenza Albercocco, di 61 anni residente a Borgo Sant'Antonio di Fossombrone

La donna aveva falciato dell'erba per i conigli, ai bordi della strada ferrata Mentre attraversava i binari per raggiungere più sollecitamente la propria abitazione, è stata travolta dal treno, del cui sopraggiungere non si era accorta

Il discorso di Segni

(Continuazione dalla 1. pagina)

genze nella comunità atlantica ».

Nonostante la debolezza delle posizioni espresse, la parte di politica estera è stata tuttavia l'unica interessante del lungo discorso del presidente del Consiglio a Trento, cui assistevano i ministri Gonella, Colombo, Ferrari Aggradi, Giardina, l'ingegner Mattei, il vicesegretario della DC Salizzoni, i parenti di De Gasperi e una folla di notabili d.c. E' risuonata nelle sue parole, forse anche contro la sua volontà, un'amara constatazione del declino politico e ideologico del partito cattolico, profondamente diviso, con un sistema di alleanze in frantumi, incapace di proporsi a guida ideale e morale della Nazione Quando Segni ha cercato di definire il nocciolo dell'azione democristiana, non ha trovato altro che l'anticomunismo, anche se ha cercato di dimostrare che esso non è « espressione di interessi reazionari e capitalistici », ma amore di libertà: e si è tenuto quindi a una ovvia e fiacca teorizzazione del centrismo, « che non significa — ha detto con oscura espressione — né paralisi né febbre a quaranta » giacché « il centro dev'essere dinamico propulsore ma non deve perdere le ali perchè anche queste sono indispensabili per tenersi in aria ».

Egli ha discettato a lungo — con una implicita e netta polemica nei confronti di Fanfani — sulla lotta di De Gasperi contro le tentazioni integraliste (che ha chiamato « generico populismo cristiano ») e sulla sua ricerca di « contributi » da parte dei partiti laici; ed ha lanciato col pianto in gola l'appello all'unità del partito cattolico e all'abbandono dell'« orgoglio intellettuale » e delle « violenze polemiche ».

Nell'acuto contrasto che divide le correnti del partito d.c egli ha confermato insomma di essere affiancato ai « dorotei », gettando il peso del governo sul piatto antifanfaniano e presentando con un accento che ha del patetico l'unità dell'epoca degasperiana come una mitica età dell'oro del movimento cattolico italiano.

Più spregiudicato e corrosivo Andreotti, che ha riunito nel santuario di Casamari in Ciociaria gli aderenti di « Primavera » del Lazio, dove com'è noto la sua corrente ha il suo centro di forza. Anch'egli, a parole, unitario, il ministro della Difesa ha auspicato che da Firenze esca una « direzione larga e rappresentativa che chiuda veramente il ciclo delle correnti », ed ha elencato quasi con gusto le sconfitte subite dai fanfaniani. Anch'egli, a parole, centrista e degasperiano, ha illustrato una generica linea politica pendolare, ricordando che De Gasperi ebbe i voti fascisti per l'atlantismo e quelli dei sindacati per il piano Vanoni e citando il lavoro svolto dal Parlamento sotto il governo Segni come un esempio di analoga « duplice apertura d'ali ».

In politica estera, Andreotti ha portato all'estremo la linea di Segni, affermando che « proprio mentre si discute con la Russia è necessario che non vacilli la solidarietà occidentale » perchè l'« offensiva psicologica della distensione sarebbe altrimenti una narcosi per operare impunemente lacerazioni nel mondo libero », e chiedendo « di smascherare e di rendere innocui i continui fautori di terze e quarte forze che sarebbero solo delle pericolose debolezze ».

Anche Pella, nella parte interna del suo discorso, ha proseguito la polemica contro Fanfani, accusato di voler « mutuare » dai sovversivi ispirazioni e programmi, ed ha detto senza mezzi termini che conta solo l'iniziativa privata, mentre l'intervento dello Stato può essere ammesso solo per incoraggiarla e aiutarla. E si ricordi che sabato Scelba aveva detto cose non molto diverse.

Si vedrà così che la lotta tra le correnti d.c. ha segnato in questa domenica di ripresa politica una crescente offensiva di tutta la destra contro Fanfani e un allinearsi dei vari gruppi — grazie al peso dell'intervento di Segni — con le posizioni dei « dorotei » per arrivare a un netto isolamento dell'ex leader della DC. Il quale ha parlato anche egli, a un convegno a Piacenza, ma tenendosi il più possibile nel vago (fedeltà alle tradizioni, impegno sociale, discussione responsabile tra tutti gli iscritti, ecc. ecc.): non si capisce dove Fanfani pensi di poter arrivare rinviando di giorno in giorno la battaglia.

Vi è in tutta questa vicenda un elemento abbastanza sintomatico: che cioè non solo il governo affronti l'attuale situazione internazionale con la politica estera più ottusa, debole e pericolosa, ma che lo stesso blocco di potere interno nella DC si venga ricostituendo proprio su questa base, anche se è ancora costretto a mascherare la alleanza coi fascisti dietro la vaga ed arcaica formula di un centrismo dezasperiano.

ALFONSINE

(Continuazione dalla 1. pagina)

rò, reso la festa dell'Unità diversa da un'altra qualsiasi sagra se fosse mancata la caratterizzazione politica: ed ecco così, oltre al comizio, la distribuzione, all'ingresso del campo sportivo, di un numero di un mensile edito dal Comitato comunale che documenta l'attività svolta dai comunisti di Alfonsine in 15 anni nell'Amministrazione comunale, nei sindacati e nel campo della cultura. E, soprattutto, la veste del campo « Bendazzi ». Dinanzi all'ingresso un enorme pannello chiarisce il senso della festa dell'Unità, anno 1959: il premier sovietico Krusciov è faccia a faccia con Eisenhower: entrambi sorridono; sul pannello sventolano la bandiera rossa dello Stato socialista e il drappo a stelle e strisce della Confederazione americana. Sotto il pannello, una scritta sottolinea le conseguenze che la distensione internazionale e la vittoria delle forze della pace debbono avere nel nostro paese, attraverso il crollo dell'anticomunismo e la formazione di una nuova maggioranza democratica

E ancora: il modo squisitamente gradevole e immediato di fare propaganda sugli Stati socialisti, attraverso una serie di altissimi pannelli che in sintesi esprimono il cammino fatto da ciascun paese, pannelli sormontati da una composizione di bandiere dei vari Stati.

Anche questa buona impostazione propagandistica avrebbe dato tutti risultati limitati, se la festa e il Mese della stampa comunista non avessero costituito lo sbocco di una lunga campagna politica, ricca di manifestazioni e di iniziative. Ad Alfonsine, la preparazione del Mese della stampa è cominciata nel mese di febbraio per tutto ciò che riguarda l'organizzazione e l'impostazione. Subito dopo le elezioni amministrative, ai primi di giugno, è cominciato poi il lavoro fra la gente, per raccogliere i danari, per aumentare la vendita dell'Unità, di Vie Nuove e di Rinascita, per inserire il Mese della stampa nella battaglia politica di tutti i giorni

C'è da aggiungere che Alfonsine non è un'isola nella provincia di Ravenna. Sull'onda della mobilitazione politica in occasione delle elezioni provinciali del maggio scorso, il partito comunista ha lavorato fittamente ovunque. Il Mese della stampa che gli altri anni veniva aperto solo ai primi di settembre, quest'anno è già un pezzo avanti. La ricchezza politica delle feste, che sono state una continuazione delle battaglie combattute in campo sindacale ed elettorale, ha dato risultati ottimi: si sono già avute otto feste comunali, 49 sezionali e tre sono state portate a compimento insieme dai socialisti e dai comunisti con comizi degli oratori dei due partiti a Fossoghiaia, Cosina e Vialunga. La ricchezza dei temi politici ha permesso di aumentare notevolmente la diffusione dell'Unità (1680 copie in più in una provincia che già assorbe la stampa comunista in ogni copia e in cui si contano 2000 abbonati); dove le feste e il Mese hanno avuto un contributo più marcatamente politico, il successo è stato proporzionalmente più sostanzioso. A Cotignola, uno dei pochi comuni amministrati dalla D.C., dove il Mese della stampa ha assunto un carattere di violento attacco alla D.C., invece di 40 mila lire di sottoscrizione ne sono state raccolte 60 mila. La diffusione dell'Unità alla domenica è aumentata di 120 copie.

Festa unitaria nel Molise per l'Unità e l'Avanti

(Dal nostro inviato speciale)

BAGNOLI DEL TRIGNO, 23 — I compagni Baldari, segretario della Federazione comunista di Campobasso, e Libertini, del Comitato centrale del PSI, hanno concluso con un pubblico comizio la tradizionale festa unitaria dell'*Unità* e dell'*Avanti!* organizzata dalle sezioni dei due partiti.

Il compagno Baldari, ha sottolineato il significato e l'alto valore politico della festa che va situata nel contesto della volontà unitaria di tutti i lavoratori e di tutti gli italiani che aspirano alla democrazia, alla libertà e al socialismo, ha compiuto una analisi sintetica ed efficace dell'attuale situazione politica generale con particolare riferimento agli avvenimenti siciliani e al prossimo viaggio di Krusciov negli Stati Uniti

Il compagno Libertini ha sottolineato dal canto suo, che la manifestazione di Bagnoli si inquadra in quella politica unitaria che oggi va raccogliendo successi sempre più consistenti quello della Sicilia è solo un esempio, anche se molto significativo. Il fallimento della politica dc ha aperto nello schieramento borghese, ha detto il compagno Libertini, una vasta lacerazione. Solo un'azione unitaria di massa che abbia al suo centro i comunisti e i socialisti può allargare questa lacerazione e servire gli interessi del paese reale.

Alla festa ha arriso un successo veramente straordinario per la partecipazione popolare e la molteplicità delle iniziative, nonostante la persistente inclemenza del tempo. Entusiasmante lo slancio che nella preparazione e nella realizzazione della festa hanno portato i comunisti e i socialisti baronesi che per ragioni di lavoro risiedono a Roma, e che immancabilmente ogni anno, in questo periodo, tornano qui per dare vita alla significativa manifestazione. E così ben 115 mila lire sono state raccolte nel corso di una settimana

N. F. FERRERO

ALFREDO REICHLIN direttore

Enea Barbieri, direttore resp.

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico G A T E Via dei Taurini n. 19 - Roma